

Emilie Pine
RUTH E PEN



Rizzoli

EMILIE PINE
Ruth e Pen

Traduzione di Ada Arduini

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2022 Emilie Pine
© 2023 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-16157-2

Titolo originale dell'opera:
RUTH & PEN

Prima edizione: maggio 2023

Per le citazioni: pag. 34 Emily Dickinson, *Tutte le poesie*, traduzione di Margherita Guidacci, Mondadori, Milano 1997; pag. 218 Christina Georgina Rossetti, *Poesia straniera – Inglese*, La biblioteca di Repubblica, 2004, traduzione di M. Fabiani riprodotta su licenza SE 1987; pag. 219 Elizabeth Barrett Browning, *Di libertà e d'amore. Sonetti dal portoghese*, traduzione di Laura Ricci, Vita Activa Edizioni, Trieste 2020; pag. 219 Elizabeth Barrett Browning, *Aurora Leigh*, traduzione di Bruna Dell'Agnese, Le Lettere, Firenze 2002.

L'editore ringrazia Literature Ireland per il contributo a sostegno della traduzione.



Realizzazione editoriale: Conedit Libri

Ruth e Pen

A Ronan

Eccola.

Ruth si sveglia con la vescica piena, ancora in parte dentro un sogno in cui è altrove. Dov'è stata? Anzi, no, prima deve capire dov'è adesso. Lunedì mattina. Casa. Con l'altra metà del letto vuota.

In bagno accende la luce, si siede per urinare e istintivamente si controlla gli slip. Niente sangue. Pensa: "grazie". Lo dirà in ospedale, più tardi. Va tutto bene! È solo un controllo! Ma non è così facile placare la paura. Forse dovrebbe tornare a letto per qualche minuto, è ancora abbastanza presto. Ma ha la sensazione appiccicosa che si prova dopo una notte di febbre. Tanto vale farsi una doccia.

Si abbassa per assicurarsi che il tappo non sia inserito ed ecco un'onda di vertigini, un appannamento.

«È questo che vuoi?» le aveva chiesto lui ieri sera, poco prima che riattaccassero. E Ruth aveva pensato: "Se dicessi la verità?". Forse però lui non gliel'aveva chiesto davvero. Forse non voleva conoscere la rispo-

sta. Ora non ne ricorda nemmeno il tono. «È questo che vuoi?» Era una domanda o un'accusa?

Prima che scenda l'acqua, dalle tubature arriva quel piccolo gemito e poi una pausa piena di recriminazione: avrebbe dovuto chiamare il tecnico della caldaia, speriamo che non si rompa proprio adesso. Ruth entra sotto il getto e sente la prima vampata di calore sulla pelle. Ma la domanda non se ne va. Forse dovrebbe chiudere il rubinetto, uscire, risolvere la questione e telefonare ad Aidan. Immagina di chiedergli: «Che cosa intendevi quando hai detto: È questo che vuoi?». Ma probabilmente sta ancora dormendo, è capace di dormire in qualsiasi situazione, in presenza di rumori, turbamenti emotivi, qualsiasi cosa, lui è sempre riuscito a dormire, come adesso. Il fatto che dorma così bene è un ulteriore elemento a suo sfavore.

Si fa lo shampoo due volte, ormai ha preso quest'abitudine, una volta con quello economico e un'altra con quello al lemongrass. A volte alla fine si risciacqua con un getto d'acqua fredda. Ma quella mattina Ruth aumenta la temperatura, sperando di sciogliere l'ansia raggrumata nel petto.

Ha chiuso l'acqua, il ventilatore continua a girare. Forse il vicino dall'altra parte del muro, un muro piuttosto sottile, lo sente, la sente, la riconosce? L'intimità, i ritmi della vita di un altro rivelati dal clic degli interruttori. Apre la tenda della doccia, una scrollata, i piedi sul tappetino. «Siamo animali che si addomesticano da soli» aveva detto lui una volta, i primi tempi, e lei ave-

va opposto resistenza a quel pensiero, avrebbe voluto qualcosa di più dell'immagine di una mandria di mucche che rientra docile nella stalla, l'amore romantico dovrebbe far venire in mente qualcosa di meglio. E ora, eccoli lì: impossibili da addomesticare.

L'asciugamano resta impigliato nel gancio della porta, sbroglialo, prendilo, avvolgiti, cerca di ricordare cos'ha detto prima della frase su quello che volevi. Qualcosa sul fatto che lei non aveva «assolutamente considerato...». Però prima che lui si scatenasse aveva smesso di ascoltare (istinto di conservazione), quindi ora non sa dire esattamente cosa non aveva considerato, anche se naturalmente può fare delle ipotesi. Il punto è che lei considera molto, troppo. Torna in camera, guarda l'orologio, non sono ancora le sette e si appoggia alla sponda del letto solo per un momento. In realtà non la stupisce di non aver sentito quel che lui le stava dicendo.

Non era tornato a casa. Non era tornato a casa, ecco. Era arrivata la domenica mattina, poi era passata e a mezzogiorno lei aveva ricevuto solo un messaggio che diceva: ritardo. Poteva essere successo di tutto.

Ruth dovrebbe vestirsi, asciugarsi i capelli, darsi una sistemata. Ma lì sulla sponda del letto si sente come una naufraga: è il loro letto. Il suo letto. Primo cliente alle 8.30. Sembra sempre una buona idea quando lo annoti nell'agenda: lunedì mattina, seduta alle 8.30. Come se fosse un buon modo di iniziare la settimana. Ora le sembra l'ennesimo atto di sabotaggio.